

## INTRODUZIONE

È con vero e vivo piacere che accogliamo questo nuovo volume dei «Quaderni degli Studi di lessicografia italiana» dell'Accademia della Crusca (diretti già da un Maestro quale il compianto Luca Serianni, e ora dal Presidente dell'Accademia, Claudio Marazzini), perché dedicati a un'opera che, se pure programmaticamente settoriale, si può definire a buon diritto fondamentale nel panorama e nella temperie della lessicografia postunitaria, tanto conosciuta e usufruita dagli addetti ai lavori quanto (e piuttosto stranamente) poco o per nulla indagata ed esaminata nella sua struttura, origine, scopi: il *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo* di Giulio Rezasco. Venendo poi a considerazioni più strettamente personali, mi è davvero gradito poter riconoscere di aver avuto la felice opportunità di seguire costantemente da vicino e sin dal principio del suo impegno dottorale (presso l'allora Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-filologiche e Geografiche di Sapienza Università di Roma) l'intenso, metodico e intelligente lavoro di ricerca di Francesca Fusco rivolto appunto all'analisi approfondita – si sarebbe proprio tentati di affermare, sin nel più piccolo dettaglio – del *Dizionario* di Rezasco.

E in effetti la studiosa ha già fornito ampie e brillanti prove proprio nel campo della storia del linguaggio giuridico e amministrativo (del resto, oltre alla sua specializzazione storico-linguistica, Francesca Fusco è laureata anche in Giurisprudenza presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi", nonché abilitata all'esercizio della professione di avvocato), con importanti contributi a partire da *Tra antico e moderno, la parola «giurisdizione»* del 2019, e, di due anni dopo, *«Mandatorio»: la complessa storia italiana (ed europea) di un apparente anglicismo contemporaneo* (entrambi apparsi in una sede prestigiosa quale gli «Studi di lessicografia italiana», rispettivamente vol. XXXVI, pp. 5-29, e vol. XXXVIII, pp. 5-24; nella stessa sede, proprio con riferimento a Rezasco, era apparso nel 2018 l'articolo *Giulio Rezasco e il moderno linguaggio «de' pubblici ufficj»*, vol. XXXV, pp. 173-192; e cfr. anche più in generale per il linguaggio giuridico e amministrativo dell'Ottocento *Il linguaggio del diritto e della burocrazia nel XIX secolo tra aperture e istanze puristiche*, in

«Italiano LinguaDue», VIII 2016, 1, pp. 246-268). Sempre su questa linea, la studiosa dal 2020 al 2022 ha partecipato in qualità di assegnista di ricerca presso l'Università del Salento (Lecce) al PRIN 2017: *La chiarezza degli atti del processo (AttiChiari): una base di dati inedita per lo studioso e per il cittadino* (P.I. Jacqueline Visconti, Università di Genova; altri atenei partecipanti: Università della Toscana, responsabile locale Riccardo Gualdo; Università di Firenze, Federigo Bambi; Università del Salento, Maria Vittoria Dell'Anna); dalle sue ricerche all'interno del progetto hanno avuto origine diversi studi sul linguaggio forense contemporaneo, tra cui *Forestierismi e linguaggio giuridico contemporaneo: gli atti degli avvocati* (in «Testo e Senso», XXIV, 2022, pp. 189-207) e *Salvis iuribus. Il latino negli atti di parte* (in *Atti Chiari. Lingua e scrittura forense tra storia, temi, prospettive*, a cura di Maria Vittoria Dell'Anna, Torino, Giappichelli, 2023, i.c.s.); nonché alcuni contributi sulla marcatura e pseudonimizzazione dei testi giuridici (tra cui *Marcatura linguistica e tutela della riservatezza nello studio di un corpus di scritture forensi*, in *Atti Chiari. Chiarezza e concisione nella scrittura forense*, a cura di Riccardo Gualdo e Laura Clemenzi, Viterbo, Sette Città, 2021, pp. 29-40). Per i suoi studi storico-linguistico di ambito giuridico-amministrativo la studiosa, dal marzo 2022, è stata inserita come assegnista nel gruppo di ricerca dell'Università di Padova nell'ambito del progetto europeo ERC-COG-2020 *Migrating Commercial Law and Language. Rethinking Lex Mercatoria (11th-17th Cent.) – MICOLL* con l'obiettivo di analizzare il lessico giuscommerciale tra XI e XVII secolo nell'area geografica compresa tra l'Italia settentrionale e l'attuale Germania (nello specifico, il progetto si prefigge di realizzare un *Glossario dei termini del diritto commerciale medievale*). Ma tornando al *Dizionario* di Rezasco e alla sua rilevanza, va subito detto, come mette bene in rilievo l'autrice (in particolare nel § 2.2 del cap. I), che la fortuna dell'opera, ancorché circoscritta, è stata immediata, al punto che citazioni del *Dizionario* si trovano utilizzate quasi in tempo reale dagli stessi compilatori della V Crusca. I motivi di tale fortuna sono perfettamente comprensibili alla luce, non tanto degli intenti filologico-eruditi (per non dire antiquari) di Rezasco, ma soprattutto dei suoi fini programmaticamente nazionali e unitari: sarà sufficiente rinviare alla dedica prefatoria a Terenzio Mamiani della Rovere, che questo volume, molto opportunamente, ripubblica (cfr. anche il già menzionato articolo di Francesca Fusco apparso negli «Studi di lessicografia italiana» nel 2018, con gli approfondimenti in questo stesso volume nel cap. IV).

Numerosi sarebbero gli aspetti e argomenti dell'indagine su cui varrebbe la pena richiamare l'attenzione in questa sede. Si deve innanzi tutto segnalare

che l'architettura del volume segue le articolazioni canoniche, per cui dopo una assai puntuale presentazione dell'autore e della genesi del *Dizionario*, si focalizza con ampiezza sull'analisi della struttura delle voci (dall'*Intestazione*, alla *Definizione*, alla *Documentazione*), indagando poi puntualmente le fonti dell'opera, e appuntando infine l'attenzione sul «“Nuovo” lessico dell'amministrazione all'interno del *Dizionario*» (con una notevole esemplificazione su neologismi, neoformazioni e mutamenti semantici, e un'interessante paragrafo «Tra antico e moderno»).

Si potrà poi appena aggiungere, con riferimento alla trattazione del cap. II, § 2.6, e ancora del cap. III, § 1, la tematica collegata alla ricerca delle fonti, molto interessante perché Rezasco si muove in una prospettiva che si può effettivamente definire “poli-centrica” (ancorché in una fitta rete di riferimenti incrociati) al servizio di una “centralizzazione” di matrice nazionale; se è vero poi che alcune città e aree sono più rappresentate di altre (spiccano Firenze e la Toscana, Venezia e la Repubblica veneta, Genova e la Liguria), i riferimenti diatopici sono tra i più vari, ad esempio «alcune terre napoletane», «San Marino», «Corte Romana» o «di Roma», e addirittura indicazioni totalmente generiche come «di là da' monti» o «Oriente».

Ne potrebbe scaturire un'ulteriore linea di ricerca, necessariamente in prospettiva interdisciplinare, che partendo dalla repertoriatura di tutti i riferimenti diatopici dell'opera, li confrontasse con le fonti e successivamente incrociasse i dati geografici con quelli diacronici e quelli tipologici, in modo da ottenere una sorta di mappatura di tutto il patrimonio storico-linguistico di pertinenza giuridico-amministrativa italiana nella testimonianza di Rezasco: come è immediatamente evidente, si tratta di un lavoro che va ben oltre le possibilità della presente indagine, ma il fatto di poter suggerire un approfondimento del genere ben dimostra tutta la ricchezza e la fecondità della ricerca realizzata dalla studiosa, sia *in re*, sia per i modi intelligenti e propositivi con cui è stata realizzata. Dobbiamo dunque essere veramente grati a Francesca Fusco per questo importante lavoro che arricchisce davvero le nostre conoscenze.

UGO VIGNUZZI